



La Voce

della Stella Alpina

Foglio di informazione del Movimento Politico **Stella Alpina** · Direzione e redazione: **via Monte Pasubio, 40 · 11100 Aosta** · Tel. **0165.32200** · Fax **0165.44325** · e-mail: **movimento@stella-alpina.org**

Anno III · N° 5

31 maggio 2007

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, Aut. 45/DCB/Aosta nr. 10/04 del 10/11/04

€ 0,40

EDITORIALE

RUDI MARGUERETTAZ

Ingerenza della chiesa o ingerenza nella chiesa?

È l'argomento all'ordine del giorno. Gli attacchi vergognosi di cui sono stati oggetto il Papa ed i Vescovi (fino alle minacce di morte per Mons. Bagnasco, neo Presidente della CEI) partono tutti da una presunta ingerenza della Chiesa nella politica italiana. Molti politici rimproverano al Papa e ai Vescovi di "immischiarsi" in argomenti che non li riguardano e che, così facendo, minerebbero la laicità dello Stato. Ma la gerarchia ecclesiastica, nei suoi appelli, si è rivolta ai cattolici; si è rivolta, cioè, a coloro che, secondo il Devoto-Oli, sono "persone legate alla Chiesa di Roma". Vero è che la Chiesa non obbliga nessuno né a diventare cattolico, né a seguire i propri insegnamenti: di mezzo c'è sempre la libertà delle persone, tuttavia, chiedere al Papa ed ai Vescovi di non indicare ai cattolici e di non proporre al mondo intero una strada da seguire significa chiedere alla Chiesa di rinunciare alla sua missione.

C'è un momento particolare, invece, in cui sono i politici a "immischiarsi" dei cattolici: accade, puntualmente, ad ogni elezione. Ogni qual volta i cittadini sono chiamati alle urne assistiamo ad una caccia al voto cattolico: partiti di destra, di centro e di sinistra si appellano a operai, imprenditori, operatori economici, pensionati ed anche, puntualmente, ai cattolici; riferendosi, così, ad una particolare "categoria" che dovrebbe decidere di votare questo o quello scegliendo chi meglio la rappresenta.

Ricordino dunque, questi Partiti e questi uomini politici, che, chiedendo la fiducia ai cattolici in quanto tali, essi la chiedono a persone "legate alla Chiesa di Roma". Se poi vogliono che quei cittadini e quei politici non siano attenti, non desiderino udire e non cerchino di attuare, secondo la propria libera e laica coscienza, gli insegnamenti della Chiesa, nella prossima occasione non si rivolgano più ai cattolici. Scelgano obiettivi più generici. Suggestirei a questi Partiti e a questi politici di appellarsi ai "credenti": formula più elegante e meno impegnativa per tutti. ●

A Roma una delle più grandi manifestazioni popolari

Family Day: la realtà di un popolo

Se qualcuno dubitava ancora che il problema dei Dico fosse, come minimo, marginale rispetto alle urgenze del Paese, dopo il 12 maggio dovrebbe ricredersi. Due piazze di Roma hanno chiarito questo punto: da una parte Piazza S. Giovanni, almeno un milione di persone presenti al "Family Day", con bambini, papà, mamme, nonni; dall'altra Piazza Navona, non più di diecimila manifestanti al "Coraggio laico", con bandiere di partito a colorare la piazza.

Il popolo, la realtà del Paese, era al Family Day. E noi abbiamo voluto essere con loro. Una manifestazione, a dispetto di coloro che sostenevano il contrario, con pochissimi preti presenti, dove non si sono enunciati principi dottrinali, ma si è raccontata la vita, la realtà di tutti i giorni. Un pomeriggio trascorso ad ascoltare situazioni, purtroppo normalissime, che testimoniavano le fatiche quotidiane delle famiglie: la difficoltà nel trovar casa, la precarietà del lavoro, i problemi nel conciliare i tempi lavorativi con le esigenze familiari, la limitazione che ne discende nel decidere il numero di figli, le difficoltà economiche, in particolare delle famiglie numerose, le problematiche nell'accudire le persone anziane, i mille ostacoli alle adozioni. Ma, nel contempo, un messaggio chiaro e positivo: questa è la struttura portante della società italiana, che riesce ad avere un ruolo sociale fondamentale, nonostante sia scarsamente sostenuta. Ecco perché, come ha detto Pezzotta nel discorso conclusivo, "il bene delle famiglie coincide col bene del Paese".

Un appello esplicito ai governanti: o si sostiene questa tipologia di famiglia, fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, aperta alla vita, solidale tra le generazioni, capace di responsabilità sociale, o si finisce col disgregare un popolo, e, quindi, un Paese!



Rudi Marguerettaz e André Lanièce al Family Day

L'essere "contro" i Dico non è stato espresso con ideologie, slogan urlati, invettive, sfottò (modalità che hanno piuttosto caratterizzato Piazza Navona) bensì dando le ragioni del

SEGUE A PAGINA 2

BATTAGLIE POLITICHE |

Se ne discute in Consiglio Valle il 20 giugno

Bollette elettriche più leggere

Grazie all'iniziativa del movimento della Stella Alpina le bollette della luce saranno presto più leggere per i cittadini della Valle d'Aosta. Il tema degli sconti elettrici, da sempre cavallo di battaglia del movimento, come riconosciuto dallo stesso presidente del governo regionale Luciano Caveri nell'aula del Consiglio Valle, sarà affrontato nella seduta consiliare del 20 giugno grazie alla proposta di legge presentata dalla Stella Alpina. Il presidente Caveri ha fatto inoltre rilevare che la richiesta di riduzione delle tariffe elettriche, avanzata dal movimento fin dal 2004, è stata inserita tra i temi prioritari del governo nel momento dell'ingresso tra le fila della maggioranza della Stella Alpina. Sulla base del disegno di legge della Stella Alpina, la mag-

gioranza ora lavorerà per dare una risposta efficace ai cittadini valdostani. Grazie all'azione del movimento si metterà mano alla normativa in tempi brevi, tuttavia necessari per adeguare il testo alle direttive nazionali in materia di liberalizzazione delle tariffe elettriche. Finalmente l'acquisto da parte della Regione del settore produzione dell'energia elettrica e di parte di quello di distribuzione potrà avere ricadute positive dirette sull'intera popolazione. La Stella Alpina punta a ridurre del 50 per cento il prezzo dell'energia per tutte le famiglie residenti in Valle d'Aosta. Un'operazione possibile visto che l'energia prodotta è esuberante rispetto ai consumi interni, che si attestano sul 30 per cento circa della produzione complessiva. ●

ALL'INTERNO

- **CONSIGLIO COMUNI:** Mauro Bieler eletto presidente
- **SEZIONI:** incontri a St.-Vincent e Châtillon
- **AOSTA:** inaugurato acquedotto collina
- **POLLEIN:** Il Comboé in sicurezza
- **BARD:** Archeoparc museo a cielo aperto

ASSEMBLEA

Appuntamento alla Grand-Place martedì 12 giugno ore 18.30

Corpo forestale e cittadini: clima di fiducia reciproca

In merito al disegno di legge di "Istituzione delle figure di Comandante e Vice Comandante del Corpo Forestale della Valle d'Aosta", Marco Viérin, capogruppo in Consiglio della Stella Alpina fa alcune considerazioni. "E' onesto riconoscere l'esistenza di alcune difficoltà di rapporto tra il Corpo forestale e una parte dei cittadini valdostani, che hanno un'ingiustificata insofferenza nei confronti dei nostri forestali. E' quindi indispensabile un intervento della politica per cercare di ricostruire il clima di fiducia preesistente. Al riguardo, riteniamo che questo disegno di legge sia il punto di partenza di un percorso verso due importanti obiettivi. Il primo è di ribadire la competenza della Regione in materia, riconosciutaci fin dal 1946 e che in questi ultimi anni alcune posizioni governative nazionali hanno invece rimesso in discussione. Il secondo è di ribadire che l'amministrazione regionale deve assumersi la responsabilità di seguire l'operato del Corpo forestale senza condizionarlo, ma verificando come questo eserciti i poteri e i compiti che gli sono stati affidati. Siamo quindi convinti che il Corpo forestale valdostano svolga un ruolo fondamentale e insostituibile per la sorveglianza, la tutela e la gestione del territorio, ma è altrettanto indispensabile che il Corpo stesso diventi anche un punto di riferimento nell'informare e prevenire e non abbia come unica funzione quella di reprimere. Il territorio, infatti, non può essere solo governato, ma deve anche essere vissuto e mantenuto". ●

Il Consiglio Valle fa del trasporto su rotaia una delle priorità

Il rilancio della ferrovia mette tutti d'accordo

Ammodernare, riqualificare e potenziare la rete ferroviaria regionale: il Consiglio Valle, concorde, approva una risoluzione bipartigiana. In cima alla lista la necessità per la Regione di subentrare nella gestione della ferrovia allo Stato e a Trenitalia. In tal senso il documento impegna la Giunta "ad avviare la predisposizione di norme di attuazione per l'attribuzione alla Regione Valle d'Aosta delle competenze sui servizi di trasporto ferroviario, con la quantificazione delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative necessarie a garantire un ottimale livello di erogazione dei servizi".

Il documento è stato redatto sulla base del rapporto 'La mobilità e la ferrovia nella regione autonoma Valle d'Aosta', realizzato dalla IVa Commissione consiliare 'Sviluppo economico', alla cui stesura ha collaborato anche Dario Comé, e presentato all'aula, nel corso dell'ultimo Consiglio del mese di maggio. Prolungare il tratto ferroviario da Pré-St-Didier fino a Courmayeur, per favorire l'accesso alla stazione sciistica, rilanciare l'idea di una metropolitana leggera al servizio della cintura urbana, ridisegnare e ripensare la tratta Aosta-Chivasso-Torino e intervenire sulla stazione di Aosta: sono alcune delle ipotesi avanzate dal gruppo di lavoro e che in buona parte hanno dato corpo alla mozione. Tra le azioni prioritarie, inserite nel documento, si registrano, infatti, gli interventi relativi al 'by pass' della stazione di Chivasso, la variante della tratta tra Verres e Chatillon, l'elettificazione della linea Aosta-Ivrea, l'adeguamento di curve su tutta la linea. Il documento impegna altresì la Giunta regionale a prevedere nelle norme di attuazione le modalità di individuazione degli interventi, necessari alla riqualificazione della linea. Queste includono la descrizione dei progetti, i costi di investimento e i tempi di realizzazione.

E proprio alle norme di attuazione dà particolare peso il consigliere della Stella Alpina Dario Comé. "La sottoscrizione della mozione - commenta - sancisce le strategie per il trasporto ferroviario regionale per i prossimi decenni e scongiura il declino del servizio su rotaia. Per eseguire interventi strutturali bisognerà, ora, dare corpo alle norme di attuazione che permetteranno alla Regione di dotarsi delle competenze necessarie all'auspicato rilancio della rete ferroviaria". Dario Comé precisa che "con un decreto legislativo del 1997 e le successive modifi-



che, lo Stato ha trasferito alle regioni le funzioni ed i compiti di programmazione inerenti ai servizi ferroviari di interesse locale e regionale". Secondo Comé, dunque, "non resta che accelerare i tempi per la definizione delle norme di attuazione, facendo pressioni sul governo e sul ministero ai Trasporti". Mettendo in guardia "circa il fatto che le Ferrovie dello Stato e Trenitalia stanno puntando fortemente e esclusivamente su tratte nazionali a grande interesse", Comé teme che la rete regionale "sia messa da parte e privata di contributi". "Il nostro ruolo - sottolinea - dovrà essere improntato alla fermezza nel richiedere, in prima battuta, una definizione rapida delle norme di attuazione e, contemporaneamente, la garanzia di trasferimenti finanziari". Per quanto è della ferrovia, Dario Comé, ribadendo la necessità di gestirla a livello regionale, auspica che "la Regione divenga proprietaria delle infrastrutture lungo la tratta Aosta-Pré-Saint-Didier in maniera da poterla trasformare in una linea metropolitana in grado di raggiungere, completando il percorso, Courmayeur per favorire l'accesso alla località stessa e alla sua stazione sciistica, sfruttando un mezzo di trasporto collettivo". ●

Family Day: la realtà di un popolo |



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

la necessità di salvaguardare un soggetto sociale, come la famiglia, promuovendo, com'è giusto, i diritti delle singole persone, senza che vengano ideologicamente riconosciuti soggetti simil-familiari. Sì, perché l'ideologia rischia ancora una volta di farla da padrona in questo dibattito: non si spiegherebbe al-

trimenti l'ostinata volontà di ricorrere allo strumento della legge per riconoscere i diritti civili dei singoli cittadini. Come sempre, l'ideologia si scontra con la realtà: per questo, essendo Piazza S. Giovanni espressione della realtà, dell'esperienza di un popolo, sono state bandite, giustamente, le ideologie. Non un solo politico sul palco, non un solo politico citato (e nemmeno salutato) dal palco. Ai politici presenti al Family Day è stata invece offerta una giornata di umiltà, all'insegna del semplice ascolto. Cosa ben diversa al convegno del "Coraggio laico" dove sul palco si sono visti praticamente solo politici e personaggi dello spetta-

colo, i quali, gli uni e gli altri, tanto per cambiare, erano impegnatissimi nell'auto-promozione. Ed infatti, puntualmente, i politici attaccavano gli avversari, anche quelli della propria coalizione, ed i personaggi dello spettacolo sottevano i colleghi che erano andati al Family Day.

Quando, mossi dalla curiosità, verso le 22, siamo andati a "sbirciare" cosa succedeva alla contro-manifestazione di Piazza Navona, sul palco stava suonando un gruppo. Osserviamo ed ascoltiamo: la piazza è semivuota, contiamo sei bandiere sventolare tra il pubblico (due di Rifondazione Comunista, due dei Radicali, due dei Verdi), alcuni ragazzi romani entrano nella piazza dicendo "Annamo a vede sto concerto", mentre dal palco il leader del gruppo urla al microfono: "Noi non abbiamo mai dato l'8 per mille alla Chiesa!".

Non possiamo non cogliere la differenza col clima che abbiamo vissuto nel pomeriggio al Family Day: infatti si tratta di due cose diverse, rispettabilissime entrambe, ma diverse. Altro che, come recitava lo striscione di Piazza Navona, "le famiglie sono tutte uguali": le persone sono certamente tutte uguali, nel senso che hanno tutte uguali diritti, ma le famiglie sono cosa diversa, con diritti, e doveri, diversi. ●

Fondi per studenti e luoghi di culto

La Valle d'Aosta si prepara a celebrare il nono centenario della morte di Sant'Anselmo di Aosta, considerato uno dei più eminenti valdostani, con una serie di iniziative culturali che culmineranno il 21 aprile del 2009, data in cui ricorre l'anniversario. E' quanto previsto dalla legge approvata dal Consiglio regionale che intende sostenere un programma di eventi, tra cui convegni e seminari dedicati alla vita, al pensiero e alle opere dei Sant'Anselmo, oltre che iniziative di carattere didattico, borse di studio e la realizzazione di pubblicazioni per studenti e ricercatori universitari. Lo stanziamento previsto è di 300 mila euro annui per il 2007, 2008 e 2009. Per Elio Stacchetti (Stella Alpina) "onorare la figura e le opere di un dottore della chiesa è importante e il finanziamento non eccessivo", ma ha tuttavia invitato "a utilizzare i fondi soprattutto per borse di studio per studenti e ricercatori universitari che predispongano elaborati di alto valore scientifico, per lavori diretti alla valorizzazione e riqualificazione del patrimonio ecclesiastico e per il recupero dei luoghi di culto". ●

Per un uso razionale e solidale della risorsa idrica

André Lanièce

Acqua: un bene di tutta la comunità valdostana

Occorre favorire quanto più possibile l'uso razionale dell'acqua, unendo energie, esperienze e capacità per coniugare le attività di utilizzo della risorsa idrica con la valenza ambientale per uno sviluppo durevole e sostenibile. La gestione della risorsa idrica costituisce un tema centrale dell'azione politica della Valle d'Aosta e si fonda su criteri di solidarietà, di salvaguardia dei diritti delle generazioni future, di riutilizzo e di risparmio. E' un principio da tenere ben presente per la tutela di questo importante patrimonio collettivo della Valle d'Aosta e per assicurare anche in futuro l'approvvigionamento potabile, irriguo e industriale. L'acqua rappresenta un bene che appartiene all'intera comunità e al quale tutti hanno accesso, ma nella consapevolezza che questa è non inesauribile. Un recente studio della Fondazione Montagna sicura di Courmayeur ha evidenziato che a causa della progressiva diminuzione dei ghiacci, dovuta ai cambiamenti climatici in atto, la regione ha perso, nel 2006, 42 milioni di metri cubi d'acqua, pari al contenuto dell'invaso della diga di Place Moulin nell'alta Valpelline. E' quindi necessaria un'opera di sensibilizzazione nei confronti della popolazione affinché utilizzi in maniera razionale una risorsa preziosa per lo sviluppo economico e per la qualità della vita nella nostra regione. E' infatti in rapidissima crescita la domanda di acqua per usi potabili, produttivi, ambientali e ricreativi. Ciascun cittadino valdostano utilizza 350 litri giornalieri di acqua a fronte dei 500 annui a disposizione degli abitanti del terzo mondo. L'acqua è un diritto inalienabile e universale, che va garantito a tutti. Eppure l'abitudine allo spreco e la noncuranza ci fanno spesso perdere di vista la necessità di proteggere questa fondamentale risorsa. Vista la crescente rilevanza mondiale della scarsità d'acqua è auspicabile che ci sia da parte di tutti la consapevolezza della necessità di una maggior integrazione e cooperazione locale ed internazionale per assicurare una gestione sostenibile, integrata ed equa delle risorse idriche. Le soluzioni non sono più solo di tipo infrastrutturale, ma devono coinvolgere, da una parte, anche le abitudini dei singoli cittadini,



che vanno educati al risparmio idrico, e, dall'altra, le consuetudini di uso da parte dei diversi utilizzatori e le modalità di organizzazione dei servizi idrici.

Dati pubblicati recentemente dimostrano che ogni giorno in Valle d'Aosta vengono captati 3 milioni e mezzo di metri cubi per uso irriguo, 200 mila metri cubi per usi domestici e 30 milioni di metri cubi per la produzione di energia elettrica. Inoltre secondo un recente censimento in Valle d'Aosta l'acqua è captata, per usi diversi, da circa 3000 sorgenti; gli utilizzi diretti dei proprietari delle sorgenti sono circa 2000, mentre i 350 acquedotti pubblici tra comunali e frazionali sono alimentati da circa 500 sorgenti. Numeri importanti ai quali l'amministrazione deve guardare con attenzione per armonizzare nel miglior modo possibile la gestione della risorsa idrica regionale. ●

Sviluppo economico

Raccogliere le sfide di mercato senza rinunciare all'identità

Fare sistema per affrontare la globalizzazione

Conciliare le sfide del mercato globale con il senso di appartenenza alla propria comunità. E' l'idea emersa dal dibattito "Aosta: la montagna da limite a risorsa per lo sviluppo economico", organizzato da "Il Sole 24 Ore" e moderato dal direttore Ferruccio De Bortoli, al quale hanno partecipato recentemente alcuni dei protagonisti economici e istituzionali valdostani. L'incontro, che il quotidiano economico organizza in Italia alla scoperta di come cambiano le vocazioni produttive dei distretti italiani, ha raccolto le riflessioni del presidente della Regione, Luciano Caveri, del sindaco di Aosta, Guido Grimod, del presidente della Confindustria regionale, Giuseppe Bordon, dell'amministratore delegato della Siski, Massimo Lévêque, e del vice presidente della Cogne Acciai Speciali, Roberto Marzorati. Tutti concordi sul fatto che l'identità è un valore aggiunto, hanno, tuttavia, messo in evidenza l'esigenza di fare sistema. Per gli interlocutori la ricetta per lo sviluppo è il potenziamento della comunicazione con l'esterno: "Il nostro distretto economico - ha spiegato Bordon - si spinge anche in Canavese e oltre, è ormai impensabile pensare al nostro tessuto produttivo senza mettere in conto di valicare i confini della regione, rischiando di essere marginali, soprattutto in questa fase in cui gli assi di comunicazione europei si sono spostati ad est". Sulla stessa lunghezza d'onda Lévêque per il quale "se vi è la capacità di tessere rapporti con analoghe realtà, puntando sulla qualità e sull'innovazione tecnologica, il binomio originalità e glo-

balizzazione è possibile". Per Marzorati "anche le aziende hanno il dovere di integrarsi sul territorio, cogliendo le opportunità di crescita e sviluppo che si presentano e che, come il progetto di teleriscaldamento, possono avere un forte impatto sul territorio". Dello svantaggio competitivo della montagna ha parlato Caveri. "Occorre tenere in considerazione i sovraccosti - ha spiegato - posti dalla conformazione del territorio, che sono stati stimati con precisione da uno studio congiunto tra le Università valdostane, di Teramo e di Bolzano e che riguardano tutti gli aspetti della vita sociale ed economica: dall'assistenza sanitaria, all'erogazione del gas, alla produzione agricola". Ed è per questo che Caveri ha rifiutato il "darwinismo federalistico" perché "esso funziona solo a parità di condizioni". Ma ha ribadito che "mantenere la popolazione sul territorio, malgrado gli sforzi economici maggiori, resta un caposaldo del governo regionale". Il sindaco di Aosta, Grimod, ha ricordato la vocazione del capoluogo all'apertura verso altre realtà. "La nostra collocazione 'intramontana', la francofonia e l'afflato europeista - ha commentato - ci ha sempre spinto a dialogare con le regioni vicine, impedendoci di stare chiusi in noi stessi". Alla conferenza ha partecipato anche il consigliere regionale della Stella Alpina, André Lanièce, al quale abbiamo chiesto alcune considerazioni finali. "Pur ribadendo l'importanza dei valori della nostra autonomia e della nostra identità - ha dichiarato Lanièce - occorre guardare oltre i nostri confini, ponendo al centro dell'attenzione la necessità di alleanze



territoriali e guardando con favore alla costituita euroregione. Dal punto di vista turistico è necessario ragionare in termini di reti commerciali e promozionali che portino i prodotti tipici nel mondo e i turisti sul territorio". Ha poi aggiunto "E' indispensabile inoltre far sì che il nostro settore produttivo esca dalle dinamiche strettamente regionali. Occorre quindi, da una parte, essere capaci a fare rete per una società aperta e dinamica in grado di valorizzare al massimo tutte le sue potenzialità grazie anche ad un attento lavoro di coordinamento e di regia". ●

Potenziato servizio autobus

Rispondere alle esigenze di trasporto pubblico della zona di viale Gran San Bernardo, senza modificare i canoni della sperimentazione del servizio a chiamata "Allô Bus" verso la collina di Aosta e i comuni di Sarre, Gignod e Saint-Christophe. Dall'opportunità di coniugare queste due necessità è scaturita la decisione della Giunta comunale di richiedere alla "Svap" l'introduzione di due nuove corse dell'autolinea n. 4, limitate però al tratto Piazza Manzetti/Viale Gran San Bernardo, con capolinea al bivio per Arpuilles.

La prima corsa parte alle ore 9 dal bivio, in discesa verso la città. La salita avviene invece alle ore 11, con partenza da Piazza Manzetti. Le fermate osservate sono, appunto, quelle previste per la linea n. 4. Questa soluzione è stata messa a punto tenendo conto di più fattori. Si è anzitutto constatato che il servizio a chiamata, sostituito (nelle fasce orarie dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20) delle corse delle linee 4, 10 e 13, effettuato con mezzi piccoli per far fronte a una domanda flessibile, non era in grado di soddisfare le esigenze dei residenti in viale Gran San Bernardo, specie nella mattinata. ●

Garantiti servizi più efficienti e meno costosi

In funzione l'acquedotto di Entrebin

Una gestione razionale della rete idrica del capoluogo della Valle d'Aosta che ruota attorno alla realizzazione di nuove strutture, all'adeguamento di quelle esistenti e ad azioni sinergiche. Su questa strada si stanno muovendo gli amministratori della città di Aosta. Con la costruzione di un nuovo serbatoio sulla collina del capoluogo, ad Entrebin, e il potenziamento del corpo idrico già esistente, ad Arpuilles, il comune garantisce servizi più efficaci e meno costosi. "La realizzazione - sottolinea l'assessore comunale all'Ambiente, Delio Donzel - di nuove strutture ha l'obiettivo di razionalizzare l'acquedotto collinare, permettendo efficienza e continuità nell'erogazione dell'acqua ai cittadini e una riduzione dei costi".

Le due vasche hanno una capacità complessiva di 180mc e per far fronte ad eventuali carenze d'acqua sono dotate di un collegamento di emergenza possibile con il bacino idrico di prossimità della Compagnia valdostana delle acque, l'azienda che produce energia idroelettrica. Sempre in materia di razionalizzazione della risorsa idrica il comune di Aosta sta verificando la possibilità, in sinergia con la Cva, di captare le acque della Diga di Place Moulin nella Valpelline. Il progetto, secondo l'assessore comunale Donzel, ha tra i principali obiettivi la riduzione dei costi di energia per l'amministrazione comunale.

"Utilizzando l'acqua della diga - precisa Donzel - si otterrebbero 300 litri al secondo, pari quasi alle necessità idriche di Aosta". Sempre in termini di risparmio energetico prosegue la collaborazione tra gli uffici tecnici comunali e la Comunità Montana Grand Combin per il potenziamento della fornitura di acqua da



destinare al consumo umano per le zone collinari di Aosta e per verificare la concreta fattibilità di progetti destinati a diminuire, nel tempo, il contributo di acque da pozzo per l'alimentazione dell'acquedotto comunale, contribuendo ad un risparmio di energia elettrica per il trasporto in quota delle acque. ●

Aosta, emergenza abitativa

Quartiere Cogne: Francesco Salzone sollecita il comune

Case popolari, in ritardo la costruzione

Gli interventi per la riqualificazione di Aosta quale moderno capoluogo regionale, che poggiano sull'erogazione di finanziamenti regionali, vanno a rilento. La progettazione e la realizzazione di opere indirizzate a qualificare servizi e infrastrutture della città hanno subito, negli anni, rallentamenti. Tanto che il Consiglio regionale ha approvato alcune modifiche al Piano decennale di interventi che posticipano i termini di ultimazione di alcune opere al 31 dicembre 2008, finanziandole per oltre 49 milioni di euro. Tra le opere in attesa di essere messe in cantiere vi sono, tra le altre, la realizzazione del quarto lotto di alloggi di edilizia pubblica residenziale del quartiere Cogne. In merito è intervenuto in aula il consigliere della Stella Alpina, Francesco Salzone, il quale ha stigmatizzato i ritardi cumulati dall'amministrazione comunale. Ricordando che il progetto inerente la costruzione di 80 alloggi di edilizia pubblica risale al 1998, Salzone ha sottolineato che "l'emergenza abitativa nel capoluogo sta da tempo aspettando una soluzione e che i ritardi inammissibili non fanno che aggravarla". Per Salzone è "tempo di dare risposte concrete al territorio, costruendo nuove unità, ristrutturando quelle esistenti e esaminando progetti seri". Ed è con questo obiettivo che, alla testa del gruppo di lavoro istituito dalla Regione, sta delineando i tratti della complessa problematica dell'emergenza abitativa e annuncia a breve le prime indicazioni sulle possibili soluzioni concrete.

L'amministrazione regionale ha altresì provveduto a rideterminare la tempistica di altre opere; a inserire l'esecuzione di impianti di illuminazione pubblica a completamento di alcuni investimenti; nonché



a stralciare alcuni interventi e conseguentemente a riallocare le risorse ad essi destinati ad altri la cui dotazione finanziaria risultava deficitaria. Il comune di Aosta da parte sua ha garantito l'avvio di questo e di altri interventi, quali la riqualificazione di via Sant Anselmo, la sistemazione a parco urbano attrezzato area Roncas, l'acquisizione e il recupero della casa Deffeyes, entro la fine dell'anno in corso. ●

NOTIZIE IN BREVE |

NUOVO PARCO CITTADINO

Il parco "Grand'Eyvia", nuovo spazio verde realizzato dall'amministrazione comunale nella zona ovest della città è aperto ai cittadini. L'area, della superficie di oltre seimila metri quadrati, è situata tra le vie Grand'Eyvia ed Evançon ed è stata progettata per offrire opportunità concrete di svago e relax ad un'utenza di diverse fasce d'età. All'interno del parco "Grand'Eyvia" sono infatti presenti: un'area giochi con castello, un campo di calcio a cinque e basket, due spazi con il classico "gioco della settimana", un percorso pedonale e ciclabile, nonché una serie di arredi diversi. I lavori di realizzazione, dell'ammontare complessivo di oltre quattrocentomila euro. ●

SERVIZIO BICICLETTE PUBBLICHE: LE REGOLE

Gli utenti potranno ora utilizzare le biciclette pubbliche anche nei giorni di sabato e domenica, con orario dalle 7.30 alle 20. Inoltre, è mutato anche l'ufficio di riferimento per il servizio "C'entro in bici". Gli utenti dovranno ora rivolgersi all'Ufficio Mobilità e Traffico (situato al piano terreno del Municipio), dalle ore 8.30 alle 12.30 dei giorni dal lunedì al venerdì per rendere più snelle le operazioni amministrative. ●

RACCOLTA DIFFERENZIATA: multe ai trasgressori

I vigili urbani del capoluogo hanno un nuovo strumento per imporre il rispetto delle disposizioni in materia della raccolta rifiuti 'porta a porta'. Il sindaco ha infatti emesso un'ordinanza che prevede sanzioni amministrative da 25 a 154 euro a carico dei trasgressori. "L'amministrazione - ha spiegato l'assessore comunale all'Ambiente Delio Donzel - ha fatto tutto quanto in suo potere per agevolare l'utilizzo del sistema 'porta a porta', e di conseguenza i comportamenti scorretti di una minoranza di cittadini non hanno più alcuna giustificazione e da oggi saranno sanzionati adeguatamente". ●

Mauro Bieler eletto presidente del Consiglio dei Comuni

È Mauro Bieler di Fénis il presidente del ricostituito Consiglio dei Comuni della Stella Alpina. Ad eleggerlo per acclamazione sono stati gli oltre 100 rappresentanti dei comuni valdostani convenuti venerdì 25 maggio alla Grand Place di Pollein, rinnovando il legame con il territorio e le sue richieste, secondo un principio di democrazia partecipata. "Lavorerò - ha dichiarato il neo eletto presidente - affinché le idee prendano corpo e le iniziative del Movimento vengano adeguatamente veicolate sul territorio". Bieler, inoltre, si ripromette "di dare voce e visibilità ai comuni, di ascoltare le richieste della popolazione e di preparare i futuri amministratori, poiché è nei giovani l'avvenire della politica e della società". Il Consiglio dei Comuni riparte dunque con rinnovato vigore pronto a mettersi al lavoro per analizzare la realtà sociale e economica della comunità valdostana e farsi interprete dei suoi bisogni. L'organismo è anche chiamato ad un ruolo propositivo e Mauro Bieler non si tira indietro: "Con un lavoro di squadra - dice - possiamo contribuire allo sviluppo della Valle d'Aosta e alla crescita del nostro Movimento". Dal canto



suo il segretario regionale della Stella Alpina, Rudi Marguerettaz, parlando della necessità di rapportarsi con il territorio, ha evidenziato che "il Consiglio dei Comuni può giocare un ruolo di primo piano nel comunicare alla popolazione i progetti e i programmi della Stella Alpina e assume ancora maggiore importanza in vista delle elezioni regionali del 2008, che rappresenteranno un banco di prova per la nuova legge elettorale appena varata e sulla cui stesura ha inciso la Stella Alpina". Marguerettaz ha anche rivendicato alla Stella Alpina "un ruolo decisivo nel guidare la comunità verso un cambiamento che si impone anche se il passato non è da rinnegare e gettare tout court". Marguerettaz ha messo in evidenza il fatto che "in seno alla maggioranza di governo, il Movimento si pone come soggetto attivo, propositivo e, quando necessario, critico".

Il Consiglio dei Comuni è chiamato tra l'altro ad esaminare la posizione del Movimento sulle principali tematiche riguardanti la comunità valdostana e a ratificare il programma e le candidature per elezioni regionali, nazionali ed europee, predisposti dal Coordinamento regionale. ●

Aosta: il Vescovo in visita al Consiglio comunale

Associazione valdostana per la filantropia comunitaria

Nasce un nuovo soggetto votato alla solidarietà

Sviluppare la cultura del dono e creare un "ponte tra la generosità di chi dona, privati e piccoli gruppi di cittadini, e le organizzazioni del terzo settore in grado di dare corpo a progetti di solidarietà con le donazioni fatte" è lo scopo - secondo il presidente Luigino Vallet - della neo-costituita 'Associazione valdostana per la filantropia comunitaria'.

L'associazione, che intende diffondere e incrementare la cultura del dono in Valle d'Aosta, è stata presentata questo pomeriggio nel Salone ducale del Municipio di Aosta alla presenza del vescovo, monsignor Giuseppe Anfossi, e degli amministratori del capoluogo intervenuti prima della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Secondo il vescovo Anfossi, tra i promotori dell'iniziativa, "è necessario ripensare il modo di aiutare il prossimo tenendo conto dei cambiamenti culturali, economici e demografici, nonché cercando di minimizzare le conseguenze negative del ripiegamento sull'individualismo che la società sta conoscendo, favorendo l'associazionismo spontaneo delle persone e delle famiglie".

Tra i promotori dell'associazione, l'amministrazione comunale ha ribadito l'impegno in favore della nuova povertà e del-

A destra Monsignor Giuseppe Anfossi, vescovo di Aosta, parla all'assemblea cittadina



le persone disagiate, mentre il presidente del Consiglio comunale ha ricordato le esperienze delle Fondazioni di comunità in diverse realtà italiane. "Anche l'associazione per la filantropia - ha affermato Luigino Vallet - punta alla costituzione di

una fondazione di comunità per gestire il patrimonio finanziario che sarà possibile raccogliere e diffondere sul territorio, lavorando come intermediari tra i bisogni delle persone disagiate e la ricchezza prodotta e donata dai cittadini". ●

DAI COMUNI |

Sarre: attivato lo sportello unico per le imprese

È attivo dal 4 giugno a Sarre lo Sportello unico per le attività produttive.

Lo ha disposto la giunta comunale. L'istituzione dello Sportello unico degli enti locali della Valle d'Aosta costituisce un'innovazione significativa sia sul piano dell'organizzazione amministrativa sia su quello della semplificazione procedimentale, riconducendo tutti i procedimenti settoriali relativi alle autorizzazioni per gli insediamenti produttivi ad un unico provvedimento. I procedimenti interessati dalla fase d'avvio dello sportello saranno esclusivamente quelli relativi agli esercizi di vicinato (ovvero gli esercizi commerciali inferiori ai 150 metri quadrati), all'edilizia per vicinato, nonché a quelli inerenti gli impianti di tele-radiocomunicazioni. Nella prima fase solo alcuni Comuni, tra i quali il Comune di Sarre, individuati quali enti 'pilota', saranno coinvolti nel progetto che, successivamente, attraverso diverse fasi operative, andrà ad interessare tutte le 74 amministrazioni comunali della Regione. L'amministrazione comunale ha anche deciso di attivare la gestione informatizzata del servizio di mensa scolastica, per far fronte alle varie fasi della prenotazione e del pagamento da parte delle famiglie. Il nuovo sistema consentirà, tra l'altro, di gestire in maniera puntuale il pagamento dei pasti. ●

Stabilimento ittico rimesso a nuovo

Con i lavori di riqualificazione dello Stabilimento abbiamo coniugato la vivibilità con l'efficienza della produzione ittica". Commenta così il presidente del Consorzio regionale pesca, Pietro Ferraro, la fine di un percorso che ha dato nuovo lustro alla struttura votata alla riproduzione in vasca delle specie ittiche valdostane: il temolo, le trote fario atlantica e marmorata e il salmerino. Il valore di materiale ittico è stimato in 393 mila euro. Sono stati necessari 1 milione e 100 mila euro, fondi stanziati dal governo della Valle d'Aosta e dal ministero delle Politiche Agricole, e oltre tre anni di lavori per la ristrutturazione dello stabilimento ittico regionale di Morgex nella Valdigne. I dati sono stati diffusi nel corso della presentazione delle opere che hanno interessato uffici, laboratori e vasche esterne. E' stata inoltre creata un'aula didattica per i bambini delle scuole elementari ed è stata realizzata una strada di collegamento tra le due strutture di Morgex e di La Salle. Lo stabilimento ittico regionale rappresenta un importante punto di riferimento sia per le ricerche nel campo della biodiversità delle specie ittiche autoctone finalizzate alla loro reintroduzione nei corsi d'acqua regionali sia per gli appassionati del settore della pesca. Le attività di recupero e ripopolamento possono entrare a pieno diritto nella programmazione del Piano di sviluppo rurale, così come ricordato dalle autorità presenti all'inaugurazione. Maria Liberati, funzionario del ministero delle Politiche Agricole, intervenuta all'evento, ha precisato "che l'attività di ricerca e di ripopolamento rispecchia il dettato della Comunità europea di tutela e conservazione dell'ambiente e delle specie a rischio". ●



Ponte, simbolo di ricostruzione

La sistemazione idraulico-ambientale del torrente Comboé insieme alla costruzione del ponte-passerella a cavallo tra i comuni di Charvensod e Pollein è tra i simboli della ricostruzione e messa in sicurezza del territorio in Valle d'Aosta dopo l'alluvione del 2000. Lo ha ribadito il sindaco di Pollein, Paolo Gyppaz, intervenuto alla cerimonia di inaugurazione degli interventi infrastrutturali, costati quasi 10 milioni di euro, alla quale erano presenti anche l'assessore regionale alle Opere pubbliche, Alberto Cerise, il presidente del Consiglio Valle, Ego Perron e numerosi consiglieri regionali tra i quali Dario Comé, Elio Stacchetti e Marco Viérin della Stella Alpina.

Nel ricordare le vittime dell'alluvione del 2000, Gyppaz, che ha ringraziato tutti i volontari giunti sul luogo dopo la tragedia, ha anche detto: "con questi interventi abbiamo reso sicure le sponde del torrente Comboé, mettendo al riparo le popolazioni di Pollein e Charvensod e ridando loro la serenità di vivere in pace con il territorio che li circonda".

Dello stesso tenore l'intervento del sindaco del comune di Charvensod Ennio Subet: "le briglie selettive a monte, opera di alta ingegneria idraulico forestale - ha commentato - aiutano a vincere la paura e permettono di guardare avanti, ma senza dimenticare che il territorio montano è a volte imprevedibile e bisogna restare vigili". Il ponte-



passerella per i due primi cittadini, Gyppaz e Subet, "costituisce anche un legame simbolico tra le due comunità che hanno operato all'unisono per la ricostruzione, onorando i vincoli di amicizia e di solidarietà".

I lavori sono stati suddivisi in tre lotti: il primo ha riguardato la realizzazione del "cuore" dell'intervento complessivo, consistito nella realizzazione del sistema di briglie filtranti in grado di contrastare e contenere le lave torrentizie dai grandi volumi; il secondo lotto ha interessato la regimazione del primo tratto di alveo del torrente; il terzo ha comportato la realizzazione del nuovo ponte-passerella di attraversamento del torrente Comboé e la sistemazione delle aree agricole circostanti. ●

BARD

Un museo a cielo aperto sotto le mura dell'antica fortezza napoleonica

Archeoparc: dove l'arte rupestre è protagonista

Ai piedi della rocca di Bard, dominata dalla fortezza, con il fiume Dora a sud ed i notevoli resti della strada romana a nord, ha aperto i battenti un parco archeologico, Archeoparc, dove l'arte rupestre è protagonista. Di grande interesse geologico e naturalistico sono sicuramente il complesso di rocce montonate levigate dai ghiacciai quaternari, la grande marmitta dei giganti, (di metri 7 di profondità per 4 di diametro forse unica in Italia di queste dimensioni) ed alcune marmitte più piccole oggi ancora riempite da detriti plurisecolari.

Sulle rocce degradanti, levigate dai ghiacciai, sono state identificate varie zone recanti incisioni rupestri. Posato su una di queste, si trova un masso, alto circa due metri, dalla forma suggestiva e attorno a questo si trovano le incisioni più importanti. Sul lato nord-est vi sono, invece, quelle più recenti: vaschette scavate con uno strumento metallico, un piccolo calvario finemente inciso ed alcune iscrizioni storiche del XIX° secolo.

A ovest del masso, sono state identificate una ventina di coppelle, alcune delle quali munite di un canaletto, e, tra queste, alcuni reticoli quadrangolari, uno dei quali veramente suggestivo, di cm 60 x 80. Questo motivo è assimilabile a quelli ben noti del Monte Bego e della Valcamonica ed attribuiti cronologicamente all'epoca del Bronzo, II° millennio A. C.

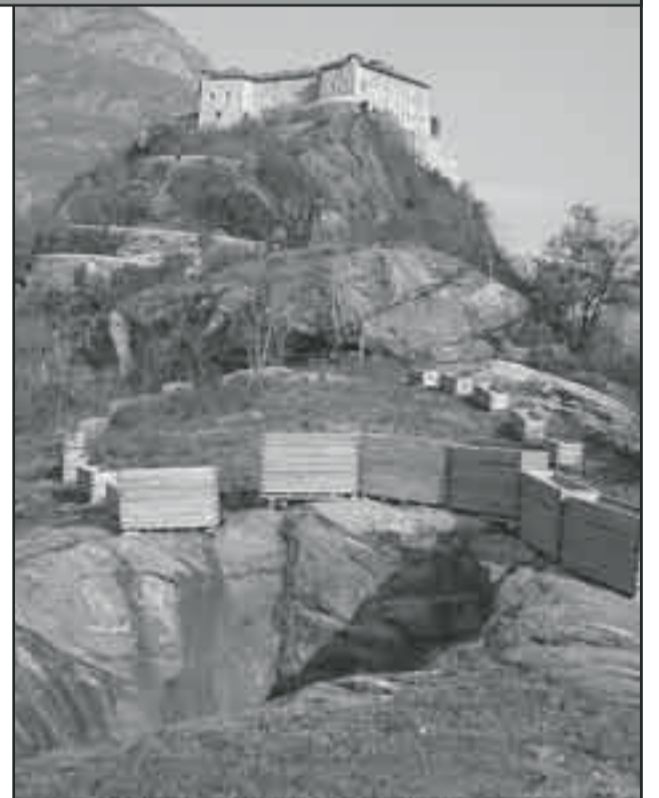
Il tutto è attraversato, da sud a nord, da uno scivolo, detto del-

le donne o della fertilità. Scivoli simili sono presenti oltre che a Bard nei pressi del santuario di Machaby e a Pontey, per citarne solo alcuni. In questi si celava, nell'antichità, lo spirito fecondatore e su questi le donne scivolavano perché desse loro il dono della prole.

A sud del complesso appena descritto, un'incisione può essere letta come un'ascia martello, di possibile attribuzione protostorica. Nel complesso si incontra poi una figura per ora unica nel suo genere nell'arte rupestre della Valle d'Aosta. Vi si individua facilmente una barca stilizzata, paragonabile a quelle rituali funerarie, ben note della Valcamonica e della Valtellina, che si contraddistinguono per la prua e a volte la poppa a "testa di uccello". Conosciute nell'arte decorativa celtica della civiltà di Hallstatt, sono fatte risalire al VI° - V° secolo A.C.

Più in alto, sul secondo terrazzamento, sono presenti tre incisioni attribuibili alla protostoria. Si tratta di una piccola stèle antropomorfa, accompagnata da un pendaglio formato da due cerchi con coppelline al centro e da una piccola figura arcuata, a semiluna. Il tutto è assimilabile ad alcune incisioni presenti nel complesso di arte rupestre di Saint - Léonard in Vallese ed attribuite ad un periodo compreso tra il Neolitico finale e l'età del Rame, fine IV° , inizi III° millennio A. C.

Va sottolineato che le rocce levigate di Bard celano anche innumerevoli altre incisioni rupestri, di difficile lettura, tanto sono abrase dal tempo e soprattutto dal calpestio umano che con-



tinua a essere presente in modo sempre crescente. Se si pensa poi che su queste rocce hanno transitato e bivaccato eserciti interi, magari con zoccoli o scarpe ferrate, il logorio delle incisioni è subito spiegato. ●

Una Fondazione per rilanciare il turismo

Ribadire le priorità della Valle d'Aosta, presentare le iniziative portate avanti in Consiglio regionale, dagli sconti autostradali alla riduzione delle bollette elettriche, e, al contempo, fare il punto della situazione nei vari comuni per progettare il futuro: missioni queste portate avanti dai consiglieri regionali con regolarità. La sezione di Saint-Vincent, - dove è folto il numero di nostri amministratori comunali, dal vice sindaco Pierluigi Marquis all'assessore Mauro Alliod e al consigliere Ruggero Meneghetti - ha manifestato tra le priorità, l'esigenza di rilanciare il turismo. Per perseguire tale obiettivo è stato aperto un tavolo di confronto e di lavoro che coinvolge il Casinò, il Comune, l'Aiat e il Consorzio Albergatori. Nel corso della serata è emersa la volontà di "creare, dopo un'attenta analisi delle strategie per un rilancio della stazione termale, una Fondazione senza scopo di lucro, sul solco di quella degli "Amis del Forte di Bard", in grado di coordinare e veicolare l'offerta delle quattro diverse realtà presenti sul territorio, bandendo le sovrapposizioni". Si è poi parlato della necessità di rifondare la classe dirigenziale del Casinò per evitarne "un declino senza ritorno". Intanto gli amministratori puntano sul bando di concorso per la ristrutturazione dell'Hotel Source e la riqualificazione delle Terme, la cui prima fase è in scadenza a fine giugno. "Molte imprese - hanno anticipato - stanno manifestando un certo interesse per l'operazione, ma la cautela rimane di rigore". Per la destinazione dell'area di tiro a volo, il comune resta in attesa degli esiti del "Concorso di idee" lanciato dalla Regione. Sono, invece, alla stretta finale i lavori nella centrale via Marconi. "I cantieri



In alto quattro istantanee della riunione della sezione di Saint-Vincent. In basso a destra, i partecipanti all'appuntamento di Châtillon

- hanno precisato - proseguono ad un ritmo sostenuto, tanto che, con la fine di giugno, la via sarà restituita alla cittadinanza così come sarà messo a sua disposizione tra breve il parcheggio interrato". A buon punto anche la costruzione del Palazzetto dello sport, giunto in fase conclusiva, mentre la piscina esterna è pronta all'apertura per la stagione estiva. Tra le scadenze è stata segnalata la revisione del Piano regolatore generale per l'adeguamento alla norma-



tiva regionale. "E' in corso d'opera - hanno puntualizzato - ma è necessaria un'accelerazione per rispettare la scadenza della primavera 2008, fissata dalla Regione". Hanno tuttavia precisato "non senza aver fatto un giro di consultazioni con la popolazione affinché le scelte che l'amministrazione adotterà siano ampiamente condivise dalla comunità".

E poi via a parlare di politica, di legge elettorale, di referendum e di programmazio-

CHÂTILLON

Crisi industriale all'ordine del giorno

Mantenere i contatti con il territorio è tra le priorità dei consiglieri regionali della Stella Alpina che periodicamente incontrano rappresentanti e simpatizzanti del Movimento nei comuni per fare il punto della situazione a Palazzo regionale e per confrontarsi con i problemi e le esigenze di chi vive la realtà territoriale. All'ordine del giorno della riunione di Châtillon la crisi dell'industria Tecdís che, chiudendo definitivamente i battenti, ha lasciato a casa quasi duecento lavoratori. Per ottanta di loro, secondo le assicurazioni del consigliere Marco Viérin, è pronta una ricollocazione nella selvicoltura, mentre per gli altri è già prevista la partecipazione a corsi di formazione con l'obiettivo di fornire loro nuovi strumenti professionali, mettendoli in grado di affrontare il mercato del lavoro. I partecipanti all'assemblea, Thierry Romei, presidente della sezione, in testa, temono che la crisi industriale del paese abbia ripercussioni negative sul tessuto economico della comunità castiglione. "Dalla chiusura della Montefibre - dicono all'unisono - è stato fatto poco per riconvertire il paese ad altre attività". Il turismo è marginale, limitato all'indotto del limitrofo comune di Saint-Vincent, e il piccolo commercio è in apnea. I poli culturali di Ussel e del Castello Gamba non hanno, secondo gli intervenuti alla serata di confronto, una vera funzione di training. Il primo, sede di un centro espositivo, è troppo decentrato rispetto al paese e il secondo, diventato da poco museo regionale, ha ancora bisogno di promozione. Per tutti manca da parte dell'amministrazione comunale una programmazione a lungo termine. "Il Comune sta portando avanti - spiegano con una sola voce - i progetti messi in cantiere dalla squadra di governo che li ha preceduti e di cui noi della Stella Alpina facevamo parte". Proseguono, infatti, i lavori di riqualificazione del centro paese, ma della refezione per il plesso scolastico, fanno sapere, non c'è ombra. "Bambini e ragazzi - precisano - sono ancora costretti a mangiare in un container senza contare che al posto del refettorio hanno privilegiato la costruzione di un parcheggio. E nemmeno il parco pubblico promesso ha visto la luce". Fanno rimarcare anche i problemi di viabilità e la necessità che gli ingressi al paese e all'autostrada siano messi in sicurezza. E concludono: "Il paese resta vivibile, ma bisogna rimboccarsi le maniche affinché lo resti", lanciando così un monito all'attuale amministrazione. ●

VALTOURNENCHE

La seconda vetta più alta d'Europa sotto sorveglianza

Cervino, testimone cambiamenti climatici

Il Cervino, la seconda montagna più alta d'Europa, è uno dei 'testimoni privilegiati' dei cambiamenti climatici che stanno interessando il globo, tanto da essere sotto osservazione per lo studio su come l'aumento delle temperature e lo scioglimento del permafrost, strato di terreno permanentemente gelato, stanno influenzando la stabilità delle pareti e dei versanti rocciosi.

L'assessorato regionale all'Ambiente ha per questo affidato all'Arpa regionale il compito di monitorare il regime termico della parete sud. "Il cambiamento climatico in atto - commentano i tecnici dell'assessorato - rende importante la conoscenza della distribuzione spaziale e della evoluzione temporale dei regimi termici di tali ambienti".

I tecnici puntualizzano che "le alterazioni del permafrost possono avere impatti significativi sia sugli equilibri naturali sia sulle attività umane in ambiente montano". Sulla pendice sud del Cervino sono stati installati sensori speciali in grado di rilevare i movimenti anche con temperatura estreme, di molti gradi sotto lo zero.

Attualmente sono tre i siti monitorati: Capanna Carrel (3.850 metri circa), Orion-dé (2.800) e al Cheminee, uno dei passaggi 'storici' della scalata del Cervino, sulla via Normale a circa 3.800 metri. Si tratta di quello che in termine alpinistico si definisce diedro. Anche recentemente un crollo ha imposto una modifica del tracciato della via normale italiana di salita al Cervino. ●



“La sicurezza è un bene comune da difendere insieme”

Far guadagnare alla Valle, mediante una alleanza tra i referenti istituzionali e non, ulteriori primati in chiave di vivibilità, alimentando un modello di impronta europea anche nella capacità di dare una risposta vincente agli angosciosi interrogativi è l'obiettivo indicato nel corso della Festa della Polizia da Salvatore Aprile, Questore di Aosta, scommettendo sulla formula della sicurezza partecipata. Infatti, nel corso della Festa svoltasi a Fénis il 12 maggio nell'area attrezzata e parco verde 'Tsanté de Bouva', il questore ha evidenziato che “la lettura complessiva dei dati indica che il territorio valdostano può vantare indici di criminalità in diminuzione e abbastanza contenuti e confortanti se il confronto avviene con realtà analoghe”.

“Il rapporto tra sicurezza, formazione e professionalità - ha precisato - è la formula che noi chiamiamo della sicurezza partecipata, che permette di associare alla produzione di questo preziosissimo bene comune, che è la sicurezza, tutti i soggetti in grado di concorrervi, naturalmente ciascuno per la sua specifica competenza e sfera di responsabilità”. Ed ha proseguito: “La sicurezza influenza ovviamente la qualità della vita ed è, dunque, un fattore essenziale per lo sviluppo socio-economico del paese. Non solo in Italia, ma in Europa e altrove si è andata diffondendo una profonda sensazione di non adeguata protezione delle persone e dei beni, per fronteggiare la quale le polizie dei diversi stati sono impegnate ad elaborare opportune strategie. Ci si domanda perché la gente abbia paura e cosa si può fare, e

se puntare su una formazione moderna ed aggiornata, suscettibile di disegnare un profilo culturale nuovo dell'operatore di polizia, possa migliorare anche il sentimento di sicurezza del paese”.

Il Questore, Salvatore Aprile, ha così argomentato: “In effetti, malgrado poliedrici tentativi di comunicare la effettiva realtà delle cose, permane anche in questo territorio un sentimento di insoddisfazione, che ci sorprende perché non è giustificato dall'andamento della criminalità che registra dati generalmente in calo. La gente, tuttavia, continua ad avere paura e invoca risposte adeguate. La risposta che noi responsabilmente dobbiamo dare non può limitarsi alla divulgazione del mero dato statistico o a ripetere concetti, quali la cultura della legalità, che per sortire risultati concreti richiedono tempo e cambiamenti di mentalità. Né, peraltro, è ragionevole rispondere alle ansiose richieste di misure emergenziali”.

Secondo il Questore Aprile non è la città blindata, presidiata da poliziotti e carabinieri la risposta alle insicurezze dei cittadini, ma una città vissuta e partecipata. “Nei paesi del nord avanzato - ha sottolineato - non si vede in giro tanta polizia ma la gente si sente comunque più sicura poiché ha la consapevolezza che, all'occorrenza, le antenne sociali, prime tra tutte il singolo cittadino, siano capaci di attivarsi, in un contesto condiviso di responsabilità e coraggio civile, per informare le forze dell'ordine, e con queste collaborare, per garantire il tempestivo ripristino dell'ordine violato”.

Per il Questore si impone un cambio di mentalità. “E' ineludibile - ha puntualizzato - l'esigenza dell'apparato pubblico di muovere verso la modernità, rinnovando coraggiosamente metodi e strategie e chiamando in causa tutte le componenti di gestione, anche quelle sindacali, per una chiamata complessiva di impegno e responsabilità”. Ma è sul rapporto diretto con i cittadini che ha insistito: “Bisogna dare, assieme all'azione di polizia vera e propria, adeguate risposte anche di carattere sociale come quella di prosciugare quelle sacche di emarginazione che affliggono le nostre città, di allargare gli spazi democratici e la partecipazione responsabile di tutti, anche degli stranieri, allo scopo di arrestare il degrado e garantire maggiore vivibilità. Alcune risposte di prossimità sono già state individuate, altre sono in fase di elaborazione. Tutte, comunque, sono volte a delineare un'azione di vigilanza e di controllo sociale e del territorio ispirata ad una voglia di vicinanza alla gente. Dunque è importante il rapporto stretto con i cittadini, nella loro espressione individuale e associativa, come filosofia di approccio al problema della sicurezza e come contenitore di iniziative”. Se da un lato non deve venire meno la fermezza nel far rispettare le regole e la legalità, con forza Salvatore Aprile ha ribadito che “la sicurezza non dipende soltanto dalla somma delle attività meritorie delle forze di polizia, ma anche da un intelligente coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati che, nell'ambito delle proprie funzioni e del proprio ruolo, possono dare un contributo al miglioramento della



Il Questore Salvatore Aprile (Foto Ugo Borga)

sicurezza”. Parlando poi dell'attività della Polizia, il Questore di Aosta, che questa “deve evolvere con la naturale dinamica sociale ed assumere connotati sempre più indispensabili a rispondere alle crescenti esigenze della sicurezza. Ecco perché occorre operare una buona selezione del personale e contribuire alla sua formazione professionale dandogli gli strumenti necessari per metterlo in condizioni di agire con competenza ed efficienza. L'obiettivo - ha precisato - è di preparare operatori attenti, dinamici, propositivi che sappiano affrontare i problemi con un approccio creativo e formativo poiché il poliziotto deve agire con professionalità, fermezza e autorevolezza, senza dimenticare le regole dell'educazione, del buon senso e dell'intelligenza”. ●



VOCE DELLA STELLA ALPINA

Foglio di informazione del Movimento Politico

STELLA ALPINA

40, VIA MONTE PASUBIO - 11100 AOSTA

TEL. 0165.32200 - FAX 0165.44325

E-MAIL: movimento@stella-alpina.org

DIRETTORE EDITORIALE **RUDI MARGUERETTAZ**
DIRETTORE RESPONSABILE **ENNIO JUNIOR PEDRINI**
PROGETTO GRAFICO **STEFANO MINELLONO**
REDAZIONE **40, VIA MONTE PASUBIO - AOSTA**
STAMPA **TIPOGRAFIA LA VALLÉE - AOSTA**

AVIS AUX DESTINATAIRES

Conformément aux dispositions de la loi n° 196 du 30 juin 2003, nous vous informons que les coordonnées de ceux qui reçoivent chez eux «La Voce della Stella Alpina» apparaissent dans la liste des adresses de la Stella Alpina. Le titulaire du traitement est le Mouvement Politique Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste. Nous vous informons également qu'aux termes de l'article 7 dudit décret il vous est possible de demander à tout moment la modification, la mise à jour ou l'effacement des données vous concernant, en écrivant simplement à **Movimento Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste**

Risparmio

Il fondo di previdenza territoriale si propone ai valdostani

Tfr: il 30 giugno scatta l'ora della decisione

Il colosso regionale di previdenza complementare rivolto ai dipendenti pubblici e privati vedrà la luce nel prossimo mese di luglio. Il nuovo fondo regionale è il frutto della fusione tra il fondo di previdenza territoriale Fopadiva, 2.200 iscritti, e il Fondo cessazione servizio (Fcs) dei dipendenti regionali, 2515 iscritti, che porteranno una dotazione complessiva di 5 mila iscritti e un patrimonio finanziario di circa 68 milioni di euro. L'assemblea congiunta dei due fondi aveva approvato all'unanimità la fusione il 24 aprile scorso. “Siamo dunque prossimi alla conclusione - ha spiegato il presidente del Fopadiva, Igor Rubbo - di un processo di concentrazione avviato nel 1998 che consentirà alla Valle d'Aosta di dotarsi tra l'altro di uno strumento finanziario che potrà svolgere anche la funzione di volano della politica economica regionale e di tutela dei lavoratori”. “Il Fcs - ha aggiunto il suo presidente Claudio Albertinelli - non aveva margini di crescita in termini di iscritti, mentre il Fopadiva è, al contrario, in piena espansione e la fusione non può che rappresentare un vantaggio”. Inoltre, dal primo luglio, e in relazione alla riforma della previdenza complementare, il Fopadiva attiverà una seconda linea di gestione a capitale garantito e rendimento in linea con il Tfr, e una terza nel corso del secondo semestre dell'anno più dinamica con una maggiore componente azionaria e adatta ai lavoratori giovani.

L'operazione di fusione si inserisce tra l'altro in una fase di significativa espansione che sta interessando il Fopadiva, dopo l'entrata in vigore delle norme sul Tfr, che, nei primi tre mesi del 2007, ha fatto registrare un aumento degli iscritti del 22% contro un incremento medio nazionale di adesione ai fondi del 10%. Sul piano dei rendimen-



ti il Fopadiva ha realizzato tra gennaio e marzo 2007 una performance del 1,129% contro un benchmark (parametro rischio/rendimento) di riferimento dello 0,587%. Risultati questi ultimi che collocano il Fopadiva al quinto posto tra i fondi pensione negoziali in Italia. Il quadro positivo in cui la nascita del nuovo Fondo si colloca giustifica un'aspettativa di “rendimenti crescenti - ha aggiunto Igor Rubbo - e garantiti”. Per Claudio Albertinelli, presidente dell'Fcs inoltre “l'accorpamento consentirà un contenimento dei costi di gestione”. Per ciò che concerne la governance del nuovo fondo, è previsto l'ampliamento dell'assemblea del Fopadiva da 40 a 60 membri e il prossimo 12 giugno è prevista l'elezione dei 20 rappresentanti di competenza degli iscritti al Fondo Fcs. ●